

CESARE TEOFILATO

L'INSORGENZA DEL 1799 NELLE CRONACHE DI FRANCAVILLA D'OTRANTO

L'Archivista comunale di Francavilla, Beniamino Costantino, mi ha restituito cortesemente, ai primi del mese di agosto 1952, alcuni miei manoscritti di storia sequestratimi dalla polizia fascista, che in molteplici perquisizioni del triste ventennio mi portò via vari sacchi di documenti, di libri, di lettere private e di vario materiale scientifico e di famiglia.

La roba restituita, che doveva andare al macero, è ben poca e trascurabile cosa, rispetto a quella asportata, perchè contiene miei articoli quasi tutti pubblicati, ma che qui si trovano confusi, nella stessa cartella, con alcuni quaderni di appunti storici di Antonio Lucarelli, non mai posseduti da me. Nessuna traccia delle lettere di Guido Dorso e di Gaetano Salvemini, rimessemi da Tommaso Fiore.

Nella congerie riavuta per caso, ho trovato anche una parte di un mio lavoro interrotto ed inedito, che ritengo meritevole di menzione, perchè ripete il titolo riportato in cima.

Reca la data di settembre 1941.

Trascrivo l'*Introduzione*, riservandomi di riordinare ed aggiornare tutta la memoria, della quale ho rinvenuto altri brani in un pacco di carte eterogenee, rimasto presso di me.

« Riunisco in questo studio i frutti delle mie ricerche e delle mie letture su l'anno 1799, iniziate con lo scopo di veder chiaro quale contributo di attività dette Francavilla d'Otranto, mia patria, alle fortunate vicende di quell'anno.

I casi francavillesi richiedevano un necessario collegamento con quelli della Puglia e del Regno: dai richiami bibliografici, dei quali chiedo scusa al colto lettore, è venuta fuori una completa narrazione, che si riferisce a tutto quell'anno, e che forse non sembrerà inutile, come sguardo storico d'insieme.

Comincio, nel primo capitolo, col gettare una occhiata alla pri-

mo fonte, costituita dai *Cautelari* del sindaco francavillese Francesco Antonio Rizzo, ora scomparsi dall'Archivio Storico Comunale. Essi sono il diario ufficiale di quell'anno e posseggono una indiscutibile importanza nazionale per la ricostruzione degli avvenimenti. Dei *Cautelari* si servì Pietro Palumbo con altre fonti da lui taciute, o non messe in debita luce, nel narrare i fatti che riguardano il mio tema; ma vanno integrati e corretti con la *Cronaca* coeva del francavillese Scipione Leo, che qui si vede menzionata e riportata la prima volta.

Questa cronaca, che è la mia seconda fonte, nella sua curiosa e breve dizione, si accorda meglio, come ho potuto constatare con la notizia, arida e tragica, emergente dallo spoglio dei *Registri dei Morti*, conservati nell'Archivio Parrocchiale di Francavilla.

Questi registri formano la mia terza fonte, ma sono, come ho dovuto persuadermi, alterati e mendaci.

Ho dedicato un paragrafo a ciascuna delle tre fonti indicate, e non escludo che qualcuno possa essermi grato della fatica.

La quarta fonte, da me presa in esame, è una *Relazione* edita di Angelo Sgura su la Condotta di Monsignor Capecelatro, Arcivescovo di Taranto, famoso nelle turbolenze delle '99.

Molti nostri storiografi, che hanno citato questo libro, mostrano chiaramente di non averlo letto, e forse mai visto. Se ne traggono conclusioni d'importanza fondamentale, sfuggite alla stessa larga documentazione di Antonio Lucarelli, che di preferenza si appoggia alle fonti ufficiali: quelle che a me sembrano, talvolta, le più inquinate e le meno credibili. Infatti, la confusione di alcuni avvenimenti, come furono narrati dal Palumbo, risale, se sono esatte le note di lui, ai *Cautelari*, libro ufficiale per uso del Comune, che risentono della viva preoccupazione di porre al coperto le responsabilità politiche dello stesso sindaco Rizzo (liberaloide col vento buono, sagrestano e sanfedista col vento cattivo) e di altri manegioni paesani di quel tempo. Costoro si erano atteggiati, prima dei moti reazionari, a democratici e repubblicani, poi, allo scoppio della insorgenza, mutarono bandiera, o simularono lealismo, o servirono il boia. Il documento comunale, o ufficiale, o dell'Università, che dir si voglia, appare insincero, e, per vari segni, non propriamente coevo ai fatti: al contrario, la *Cronaca* privata del borbonico Scipione Leo è, senza dubbio, contemporanea ai casi che annota, e si rivela documento leale e coscienzioso.

Il secondo capitolo contiene un avviamento critico alla narrazione riguardante la calata degli Anglo-Corsi in terra d'Otranto, seguita dalla tragicommedia delle finte Altezze, le quali furono smascherate immediatamente dall'Arcivescovo di Taranto. Per questo, egli ebbe a subire non pochi fastidi.

Il rimanente del lavoro è tutto dedicato alla Cronistoria, secondo quella bibliografia che ho avuto sotto mano, e a qualche osservazione, che mi è parsa necessaria per accordare le testimonianze, talvolta discordanti.

Il benevolo lettore si accorgerà che, nel corso della mia trattazione, do la preferenza a queste tre tesi:

1. - La popolazione pugliese non s'ingannò, per fanatismo, credendo personaggi reali gli avventurieri Anglo-Corsi, piovuti in terra d'Otranto, ma fu ingannata da chi aveva il dovere sacro di guidare il suo costume e di tutelare il suo buon nome. Furono le parrocchie ed alcuni vescovi quelli che attestarono la dignità regia delle finte Altezze;

2. - La commedia delle finte Altezze fu una manovra sanfedista preparata in precedenza dagli agenti borbonici, d'accordo con le Delfine di Francia rifugiatesi in Puglia;

3. - L'insorgenza pugliese precedette l'insorgenza calabrese guidata dal Cardinale Fabrizio Ruffo, come già aveva lasciato intendere Pietro Colletta.

La conclusione si riporta a questi tre tesi e ne richiama i riferimenti cronologici essenziali.

Del resto, col mio studio non credo affatto di avere esaurito l'argomento, come non lo esaurirono i miei predecessori; nè, tanto meno, di aver detto sempre bene.

In materia storica, e pure nelle altre discipline, non esistono lavori perfetti; ed io ho lavorato solo, assillato dalla più grave penuria di mezzi a mia disposizione, in ambiente affatto sfavorevole alla ricerca erudita o scientifica».